

Qualcuno ci salverà

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucio Versino

QUALCUNO CI SALVERÀ

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Lucio Versino
Tutti i diritti riservati

*Se l'universo brulica di alieni...
dove sono tutti quanti?*

Paradosso attribuito ad Enrico Fermi

Presentazione

Le vicende qui raccontate sono per la maggior parte frutto della mia fantasia. Ho tentato di scrivere un romanzo di fantascienza. I più informati sulla storia passata del pianeta rosso saranno in grado di distinguere le cose vere da quelle inventate. Spero di aver indotto gli altri, i meno informati, ad approfondire nei libri seri o sui siti del web più affidabili le proprie conoscenze su Marte. In tal modo saranno in grado di separare il loglio dal grano: o viceversa. Ai più giovani, consiglio di prepararsi ad assistere, tra qualche decennio, alla prima missione guidata che porterà i terrestri sul pianeta fratello.

Lucio Versino

PARTE PRIMA

UNO STRANO INCONTRO

*A tocchi, a tocchi la campana sona:
li turchi so' sbarcati a la marina.
Chi c'ha le scarpe rotte l'arisola,
io me l'ho risolate stammatina.*

Alla Renella, anonimo del XVIII secolo

Il nonluogo

Dopo aver lasciato la sua scalcagnata Alfa Romeo GT nel grande parcheggio sotterraneo, Ugo prese nota delle coordinate del posto auto e si diresse verso l'ingresso del complesso commerciale tra i più vasti di Roma e uno dei peggiori "nonluoghi" della capitale secondo l'opinione che si era fatto dei nonluoghi leggendo il libro di Marc Augé¹.

Voleva assolutamente vedere *La ragazza nella nebbia*, il film tratto dal libro che aveva appena finito di leggere. Salì direttamente al secondo piano dove hanno sede le sale cinematografiche. La proiezione iniziava alle quindici e mancavano un paio d'ore. Aveva tutto il tempo di mangiare un boccone.

Si avviò verso i tanti punti di ristoro. I ristoranti erano tutti molto affollati. Scelse di fermarsi a un self service. Prese il vassoio, un bicchiere e le posate e si mise in fila per essere servito. Nell'attesa, si guardò intorno per cercare un tavolo libero dove sedersi. Venne il suo turno e scelse dei tagliolini ai funghi, una porzione di parmigiana di melanzane e un piatto di seppie con piselli. Prese anche una macedonia di frutta e una bottiglia di Pinot grigio. Piccola.

Si diresse con il suo vassoio verso l'unico tavolo libero. Non aveva ancora infilato la forchetta per arrotolarsi il primo boccone di tagliolini che una giovane gli si avvicinò.

«Posso sedermi al tuo tavolo?»

¹ Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, editore Elèuthera, 2009.

Ugo sollevò di malavoglia lo sguardo e la forchetta dal piatto. Vide una ragazza alta bionda con il vassoio in mano. Sorrideva.

«Certo, siediti pure!»

«Grazie. Oggi c'è tanta gente. Il locale è pieno e non sapevo dove sedermi. Mi chiamo Luks. E tu?»

«No. Io no. Cioè non mi chiamo... volevo dire... Io mi chiamo Ugo.»

Ugo era sorpreso da quell'apparizione: piacevolmente sorpreso. Perché quella ragazza era carina e indossava un vestito elegante: un po' diverso da quelli indossati dalle ragazze della sua età. Doveva avere non più di vent'anni.

«Piacere di fare la tua conoscenza, Ugo!»

«Il piacere è mio. Se ho capito bene, ti chiami Lux come "luce" in latino. È così?»

«Si pronuncia lux, ma il mio nome è Luks con la kappa.»

«Un nome insolito, sia detto senza offesa. È la prima volta che...»

«Lo immagino, ma dalle nostre parti neanche il nome Ugo è molto comune.»

«E quali sarebbero le tue parti? Da dove vieni?»

«Se non ti dispiace, te lo dirò più tardi. Ora vorrei mangiare questa spigola lessa con patate e salsa prima che si freddi del tutto.»

Così dicendo la giovane estrasse dalla tracolla una scatoleta. La aprì svitandone il coperchio. Con la punta del coltello estrasse una piccola dose di una sostanza viscosa e scura.

«Allora buon appetito. Ti posso versare un po' di vino?»

Ugo voleva concentrarsi anche lui sui suoi tagliolini, ma ancora una volta restò con la forchetta sospesa in aria con una mano e con l'altra la bottiglia del vino. Aveva notato la strana salsa che la ragazza stava spalmando sul suo pesce con patate.

«Scusa, ma cos'è quella roba viola che metti nel tuo piatto?»

«È una salsa di mia invenzione.»

«Si tratta di un condimento per ogni pietanza?»

«No. Solo per il pesce lesso. Porto sempre con me questa scatoletta.»

«Allora oltre che come salsa funziona anche come talismano?»

«Poi ti spiegherò.»

Le sorprese continuavano ad aumentare. Una estranea gli dava del *tu* chiedendo di sedersi al suo tavolo. Il suo nome era Lux: con la kappa. Non voleva rivelare da quale paese veniva. Versava sul pesce una salsa di colore viola e, peggio ancora, i tagliolini si erano freddati ed erano diventati immangiabili. Mise da parte il piatto e provò ad assaggiare la parmigiana.

«Cin cin!» disse alzando il bicchiere con il Pinot grigio.

«Cin cin!» rispose Luks. «Brindiamo al nostro incontro?»

«Certo, anche se per stare a sentire te mi si è freddato il pranzo!»

Luks divorò il suo pesce lesso con patate in salsa viola in pochi bocconi sorseggiando, di tanto in tanto, il suo bicchiere di vino.

Ugo non era ancora alla frutta. Aveva saltato anche la parmigiana ed era passato alla seppia. “Buona questa seppia,” disse tra sé “come la sanno fare a Ladispoli”, ma aveva più fame di prima. Non gli dispiaceva di aver conosciuto la ragazza di nome Lux o Luks. Aveva osservato le sue doti fisiche: capelli biondi, occhi celesti, corpo snello, statura alta e super dotata per quanto riguardava i restanti attributi femminili.

La sua voce lo sorprese interrompendo i suoi pensieri.

La ragazza sembrava aver letto nel cervello di Ugo gli apprezzamenti sulle proprie forme.

«Ti andrebbe di fare una scopata?»

La domanda lo colse come un meteorite coglierebbe la capoccia di un qualunque individuo a spasso per il Giardino del Lago di Villa Borghese e gli provocò un improvviso colpo di tosse. Un pisello subì un istantaneo trasferimento: dal palato gli si infilò nel naso.

«Scusa. La tua domanda mi ha spiazzato. Sono un po' sorpreso...»

Non ebbe il tempo per riprendersi dalla sorpresa perché quella lo incalzò.

«Conosco un posticino romantico dove potresti portarmi. Poi ti svelerò i miei segreti: da dove vengo, la salsa viola, il mio nome e tutto quello che vorrai sapere di ciò che mi riguarda. Al cinema ci potrai andare allo spettacolo successivo.»

Per una frazione di secondo Ugo pensò alla ragazza nella nebbia, ma poi decise che era meglio una ragazza nel letto. E quella gli veniva offerta su un vassoio d'argento.

«Non sarai mica...?» chiese la giovane.

«No, certo! Ho l'auto nel parcheggio. Seguimi e dimmi dove vuoi andare.»

Mano nella mano come due fidanzatini collaudati i due scesero al piano del parcheggio: del nonluogo.

Mentre cercava di ricordare le coordinate del posto macchina, a Ugo balzò alla mente un altro dubbio: come diavolo faceva quella ragazza a sapere che voleva andare al cinema? Un mistero si aggiungeva agli altri. E subito dopo se ne aggiunse un altro.

Disse Luks: «Scommetto che non ti ricordi dove hai posteggiato la tua auto!»

Indovinato! Tutti quegli eventi imprevisi avevano provocato un aggrovigliamento nei sensori della memoria al punto che non si ricordava né il colore né la sigla e neanche il numero del posto macchina. Di una cosa sola era certo: aveva parcheggiato al primo livello. Da qualche parte. Provò con un bluff.

«Sbagliato! Ricordo benissimo dov'è la mia auto!»

«Va bene. Ho capito. Dammi le chiavi della macchina e vienimi dietro.»

Gli andò dietro e quella misteriosamente lo condusse al riquadro rosso, sigla H, numero 18.

Gli sportelli si aprirono con un *clic*. La bambolina gli rese le chiavi. Entrarono nell'auto di un Ugo completamente in bambola. Una sola cosa, a quel punto, l'istinto di sopravvivenza, insorse a diradare le nebbie della sua mente:

il sospetto che Luks fosse una puttana o una ladra. O tutte e due le cose insieme.

«Caro Ugo, non sono né una cosa né l'altra. Non capita mai dalle tue parti che una donna sia colpita da un fulmine? Tu mi sei piaciuto a prima vista e non sono riuscita a frenare quel desiderio di fare l'amore con te. Il mio "Es" ha prevalso sul mio "Super-io".»

Ugo ora sospettava che quella fosse anche una psichiatra. Ma il pensiero lo formulò in forma ultraleggera perché non arrivasse alla mente di quella strega.

«Senti, Luks, non vedo l'ora di fare l'amore con te, ma mi devi promettere che subito dopo mi darai tutte le spiegazioni sui misteri di cui sei avvolta.»

«Promesso!» replicò lei sorridendo. E subito dopo aggiunse: «Ti indico l'itinerario per giungere al mio piccolo paradiso. Si tratta un posto molto romantico, vedrai.»